

HAMUTAL BAR-YOSEF

è una poeta, scrittrice e docente emerita di letteratura ebraica all'università Ben Gurion di Beer Sheva, in Israele. Nata nel 1940 a Tel Yosef, kibbutz di immigrati russi, vive a Gerusalemme. In questo testo, tratto dalla raccolta *Havra'á* ("Convalescenza", Hakibbutz Hameuchad 2004), evoca il suicidio del figlio, trauma che percorre gran parte della sua opera. Traduzione dall'ebraico di Paola Messori.

In altri termini, questi processi introdurranno una conoscenza minuziosa dei nostri comportamenti non solo seguendo le nostre attività, ma anche attraverso i nostri sguardi, la cattura di dati biometrici (ritmo cardiaco, sudorazione) e l'analisi delle nostre interazioni sociali.

Di che natura sarà una soggettività continuamente orientata da sistemi tecnologici? Sarà senza più limiti (se non quelli dei mezzi finanziari), chiamata a reagire indefinitamente agli eventi - con logiche simili a quelle dei videogiochi - e privata del tempo necessario per la riflessione e un buon esercizio del giudizio.

Infine, le relazioni umane saranno completamente svuotate dell'elemento casuale e suggellate dalla più grande conformità concepibile, con bolle non più limitate alle sole opinioni, ma estese a tutta l'esistenza. A emergere è una socialità amputata della sua potenza vitale poiché unicamente frutto di calcoli.

Negli ultimi due decenni l'industria del digitale ha fatto di tutto per modificare in profondità la società, perseguendo solo i suoi interessi e portando avanti la visione fantasmatica di un mondo da cui è stato sradicato qualsiasi difetto. Rispetto a questi sviluppi siamo stati fin troppo passivi, pagando in diversi contesti un prezzo molto alto.

A oggi lo sviluppo dei metaversi stenta a decollare, anche se ci sono in ballo enormi investimenti ed è in corso un potente movimento industriale. Di fronte a una simile prospettiva, ci mostreremo di nuovo apatici?

Tutto questo mentre ci avviamo a uscire dalla crisi del covid-19, durante la quale i nostri rapporti interpersonali sono stati pesantemente mediatizzati dai pixel - ognuno dietro al suo schermo, ripiegato sulle sue attività - e la nostra condizione d'isolamento collettivo ha subito un brusco peggioramento.

Poesia**Nelle tue mani depongo il mio spirito**

Nelle tue mani depongo il mio spirito
 abbagliato dallo stupore
 come gli occhi di un rospo
 viscido con l'addome che respira
 ora dilatato ora floscio
 nella tenebra di braccia s'innalza improvviso
 nel cavo delle mani d'un bambino
 che stringono il suo cuore palpitante
 sotto gli occhi della madre sgomenta.

Hamutal Bar-Yosef

Ecco perché dobbiamo lavorare alla creazione di modalità di esistenza opposte. Di fronte alle difficoltà di questa epoca, soprattutto quelle dei più giovani, è arrivato il momento di far nascere in tutti gli ambiti della vita un brulichio di collettivi che privilegino rapporti equi e sensibili tra gli esseri favorendone la fioritura, e che siano rispettosi dell'ambiente.

Se non c'impegneremo subito nell'attuazione di contromodelli salutari, lasceremo il campo libero ai giganti del digitale, che vogliono farci entrare in questo meta, questo aldilà disincarnato e glaciale da cui, se non faremo attenzione, un giorno non sarà più possibile tornare indietro. ♦ *gim*

Storie vere

Un gruppo di 178 persone che si chiamano Hirokazu Tanaka si è riunito a Tokyo, stabilendo il nuovo record mondiale di incontri tra persone con lo stesso nome e cognome. Il primato precedente era delle 164 Martha Stewart che si erano ritrovate a New York nel 2005. Il nuovo record dei Tanaka è stato raggiunto al terzo tentativo: i primi due erano falliti, con solo 71 persone nel 2011 e 87 nel 2017.

Altri animali Leonardo Caffo**I conti con le gabbie**

Contare, sosteneva Platone, è la capacità per sopravvivere. Il neurobiologo Andreas Nieder, dell'università di Tubinga, in Germania, ha analizzato quasi 150 articoli scientifici recenti su come le differenti specie animali capiscano e usano i numeri. E ha concluso che "la competenza numerica è presente in quasi ogni ramo dell'albero della vita animale". Le api, per esempio, per orientarsi ricordano il numero esatto dei punti di riferimento che sorvolano durante i viaggi dall'alveare ai campi

di fiori. Le formiche del deserto (*Cataglyphis fortis*) contano i loro passi per tenere traccia di quanto si sono allontanate dal formicaio in cerca di cibo. Sono solo due esempi tra tanti. Altre specie devono conoscere il numero esatto di animali nel loro branco per cacciare specifiche prede. Per esempio, per cacciare un alce o un wapiti sono necessari da sei a otto lupi, invece una caccia al bisonte richiede un branco composto da un minimo di nove esemplari e può arrivare fino a tredici. Quindi

gli animali non solo contano (discriminano fino a tre quantità, come i bambini piccoli) ma super-contano (come gli adulti). Contare è la condizione di possibilità dell'intelligenza complessa, e anche della percezione e sopportazione del tempo: per esempio dei secondi che passano, inesorabili, in una delle tante gabbie in cui chiudiamo gli animali. Li costringiamo a contare all'infinito mentre noi, fuori, ormai usiamo la calcolatrice anche per comprare due cipolle al mercato. ♦

